

Ritorno al mediterraneo 2 - Introduzione alla seconda fase

Caterina Gammaldi

Riprendo, per chi ha perso qualche incontro della prima fase e per chi si è iscritto quest'anno, il filo del discorso; vi segnalo, in proposito, che sul sito nazionale sono disponibili i testi dei miei interventi introduttivo e conclusivo alla prima fase, le videolezioni degli esperti che abbiamo ascoltato da Aymard a Ivetic a Mastino a Picone a Brusa e i commenti che ci sono pervenuti da alcuni colleghi.

Pensiamo che questa documentazione, che arricchiremo con bibliografie, recensioni e testi messi a disposizione dai relatori e dal gruppo di coordinamento e quella che abbiamo disponibile anche nello spazio riservato può essere utile anche per sentirsi parte di questa piccola/grande comunità professionale – il CIDI - che ci unisce da nord a sud alle isole.

Il Mediterraneo è, come ho già detto altre volte, per la mia generazione un viaggio, in questo caso un ritorno (gli incontri con Braudel e con Aymard hanno segnato le nostre esperienze di studentesse e di giovani insegnanti); un viaggio che abbiamo voluto rifare sollecitati dai colleghi di Bari, Cagliari, Cosenza, Napoli, Palermo, Torino, in un momento storico in cui si torna a parlare di controllo del Mediterraneo, quasi come se il tempo si fosse fermato.

Una proposta che abbiamo voluto condividere con la comunità scientifica che ci è stata vicina nella ricerca dei temi da approfondire per capire come portare in classe le contraddizioni e la complessità del tempo presente e gli snodi periodizzanti, senza cedere alle lusinghe di chi non credendo nella cultura della scuola ripropone la descolarizzazione, le scorciatoie e le semplificazioni.

(Ringrazio davvero tutti i relatori che abbiamo ascoltato e quelli che ascolteremo. Vi propongo l'ultimo messaggio in ordine di tempo. È di Maurice Aymard. Scrive: cara Caterina, grazie per questa locandina, che mi permette di vedere che il tema "Mediterraneo" è diventato per tutti i colleghi una ricca fonte di riflessione e ha stimolato le loro proposte. Rimaniamo in contatto: sai di poter contare su di me se posso essere utile a qualcosa. Un carissimo abbraccio Maurice). Potete immaginare l'emozione!

Per cominciare questa seconda fase, condivido qui un pensiero del gruppo di coordinamento di cui sono portavoce: il Mediterraneo è una straordinaria occasione di conoscenza per/fra noi e in prospettiva per/fra i nostri bambini, i nostri ragazzi/adolescenti per costruire quelle "competenze culturali di cittadinanza" (è il titolo di un bel dossier di Insegnare curato da Mario Ambel e Domenico Chiesa), che sappiamo essere un difficile approdo a scuola nel nostro tempo. Nondimeno non intendiamo rinunciare a porci domande e a cercare risposte. E lo faremo con tutti i dubbi che la conoscenza esige.

Per questo obiettivo dalla "lunga durata" di Braudel, riletta in un bilancio da Aymard nel 2009,

siamo approdati a quella che Aymard stesso ha definito “lunghissima durata”, una prospettiva che rimette in dialogo la storia e le scienze sociali, le scienze dell’uomo, ma anche il sapere scientifico, il diritto, l’economia, l’archeologia, la geografia, la geologia, la sociologia.

Siamo entrati con qualche difficoltà nel libro che Aymard ci aveva proposto di leggere e discutere (Broodbank) e , però, quella lettura e quelle successive (anche nella forma delle riletture) ci hanno consentito di approfondire il Mediterraneo dalla preistoria al mondo classico, un approccio praticato solo parzialmente a scuola, che vive nelle singole discipline, nei programmi ancora purtroppo per accumulo.

Da quelle tesi sono partite le nostre scelte in materia di ricerca curricolare verticale e orizzontale, a favore di quella che abbiamo voluto chiamare la “complicità fra le discipline” (non trasversalità), un approccio che non intende sostituire la dimensione formativa di ciascuna disciplina, anzi intende rafforzarla. Una modalità che, secondo noi, può coinvolgere il mondo della cultura e la politica (speriamo) e la società e perché no. l’editoria scolastica.

Così è nato, dopo il seminario con Aymard, il ciclo di seminari dello scorso anno, così abbiamo riscoperto il grande racconto del Mediterraneo con Ivetic , così abbiamo potuto rimetterci in viaggio nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo (quelli europei, ma soprattutto quelli della sponda sud) fra immagini, carte, manufatti, eventi, miti, temi e problemi non nuovi, ma sempre capaci di generare conoscenza.

Conoscenze che hanno rafforzato la nostra tesi iniziale mutuata anche da alcuni storici : “ la formazione storica non è di competenza esclusiva degli insegnanti di storia”; nel Mediterraneo convivono aspetti disciplinari che non possiamo eludere. Questo è il tempo della complessità, delle interconnessioni direbbero Morin e Ceruti e noi adulti non possiamo trascurare i contesti e i movimenti di persone, le trasformazioni contraddittorie e veloci del XX e XXI secolo, in una parola il cambiamento, se vogliamo capire a quale livello intervenire nella mediazione didattica in ragione dell’età di chi apprende.

Qui è d’obbligo il rinvio, fra gli altri, a Morin e al suo Pensare il Mediterraneo (10 anni fra la prima e la seconda pubblicazione 1999 – 2020). Morin invece che *mare nostrum* utilizza *mare nostra madre*. La parola francese mère/mer si scrive diversamente, ma si pronuncia allo stesso modo, significa sia mare che madre. Il Mediterraneo, il mare è per Morin la nostra madre, un punto di vista che gli consente di richiamare il concetto di fraternità (rivoluzionario quanto *égalité* e *liberté*), caro ai laici (Ceruti) , a Papa Francesco, a Enzo Bianchi e a molti altri.

Morin scrive che il Mediterraneo è la metafora del mondo (conflitti, povertà, diritti umani, migranti, accoglienza, respingimenti); richiama la nostra attenzione sui saperi “complici”, in dialogo, in prospettiva faticosamente “condivisi” e per questo “plurali”.

Un approccio che invita a far vivere a scuola le interconnessioni, che impone di costruire occasioni di apprendimento che superino la linearità, le separatezze fra i saperi, a vantaggio di un agire professionale riflessivo e collettivo che privilegi la sincronia e la diacronia.

Oggi cominciamo la seconda fase che, come avete visto dal programma, cerca di dare qualche

risposta alle molte domande che ci siamo posti durante la prima fase e emerse dalle risposte al questionario finale.

Ripartiamo dunque da una domanda ricorrente (in un certo senso im-pertinente) “Ma quanto conoscete dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo” ? “Come li presentate a scuola”?

Una domanda che ha messo a nudo un approccio alla diversità che non può essere risolto se non con una conoscenza profonda, divenuta più urgente dopo i naufragi di Lampedusa e Crotone, dopo i racconti di chi emigra, dopo le immagini delle morti nel deserto, dopo gli accordi del governo con la Tunisia, l'inondazione in Libia, il terremoto in Marocco, i venti di guerra, i nuovi sbarchi e le rotte, il ruolo dell'Europa, in particolare dell'Italia, della Francia e della Germania, le nuove ipotesi di respingimenti fino alle cauzioni per evitare CPR. Proprio oggi leggevo dei minori costretti a fingersi maggiorenni e rabbrivido.

Per questo abbiamo chiesto a Rosamaria Maggio, che ha ricostruito recentemente la storia della sua famiglia partita dal granducato di Toscana per Tunisi durante i moti del 1820 – 21 e rientrata in Italia, non in Toscana ma in Sardegna, di fare una riflessione sulla presenza degli italiani a Tunisi, soprattutto siciliani e sardi, dopo il suo viaggio recente a Tunisi.

In questa storia le tracce di quel che è stata ed è ancora la presenza di tanti siciliani e sardi in Tunisia e di tunisini in Sicilia e Sardegna, di tanti italiani ad Hammamet. Una storia che ci ha permesso di conoscere la piccola Sicilia e la Goulette a Tunisi, di ritrovare amici calabresi ad Hammamet che invitano gli Italo – tunisini a narrare le loro storie (segnalo il concorso Intrecci mediterranei voluto dal mio carissimo amico Pino Sassano, presidente della giuria è Maurizio Di Giovanni e componente proprio la nostra Rosamaria). Richiamo anche i riti che ogni anno il 15 agosto portano in processione la Madonna Assunta di Trapani a Tunisi, una esperienza vissuta come incontro di musulmani, ebrei e cattolici.

Per questo e molto altro abbiamo chiesto a Rosamaria, già insegnante di discipline giuridiche ed economiche, di raccontare questa esperienza, un sorta di studio di caso, visto dall'interno. Seguiranno, come da calendario il seminario sul Mediterraneo moderno con i suoi scambi e conflitti del prof. Cajani, il ritorno alla storia del Mediterraneo, alla didattica e alle sue fonti del prof. Ivetic , il diritto di migrare e le nuove forme di schiavitù risultato di politiche neoliberiste del prof Pirrone sociologo dell'Università di Palermo e per concludere questa bella avventura l'incontro con il sapere scientifico e il geologo Mario Tozzi: il suo Mediterraneo inaspettato ci ha portato fra i nostri progenitori quando c'era un diverso rapporto terra/acqua fino alla crisi climatica e all'ambiente.

Una nuova fase che apre al confronto nei gruppi di lavoro; ne sono previsti tre: il primo curato dal gruppo di storia del CIDI di Torino destinato ai colleghi del primo ciclo nell'ambito del percorso Una storia ben insegnata, il secondo coordinato dai colleghi di Cosenza e di Bari destinato ai colleghi della scuola secondaria fino al biennio della scuola superiore che intende rafforzare la questione dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni con una riflessione sul sapere secondario, utilizzando la lettura e l'interpretazione delle carte e dei testi visivi e la dimensione

dell'educazione alla cittadinanza, il terzo destinato ai colleghi del triennio e coordinato dai colleghi di Palermo, Cagliari, Napoli focalizzato su temi e problemi del mondo classico e del Novecento. Per concludere raccomando una consapevolezza. La Storia del Mediterraneo non è una nuova materia scolastica. Vorremmo che nel curriculum i saperi disciplinari possano dialogare utilizzando le fonti, le immagini, le carte, i documenti scritti per far crescere, attraverso linguaggi diversi e procedure che privilegino ambienti di apprendimento attivi e cooperativi la strategia interrogativa, accompagnando i nostri studenti nell'osservazione, descrizione, comprensione, interpretazione, argomentazione.

La parola dunque a Rosamaria che introdurrà il suo seminario su italiani in Tunisia, soprattutto Sardegna e Sicilia, proponendoci l'ascolto di un breve frammento musicale. A tutti voi grazie

27 settembre 2023